

LA PROTESTA DEI LAVORATORI SOSTENUTI DAI SINDACATI

Sabato sciopero alla Lidl «Vogliamo salari più alti e un contratto migliore»

Sciopero sabato, per tutta la giornata, in tutti i supermercati Lidl di Padova e provincia (una dozzina, tra cui quelli di via Cardinal Callegari), nell'ambito di una vertenza nazionale nei confronti del gruppo alimentare tedesco, che non vuole rinnovare il contratto collettivo di lavoro in base alla piattaforma sindacale presentata da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl ed Uiltucs-Uil.

Durante la giornata di sciopero i sindacati del settore hanno indetto un presidio, dalle 10 alle 12, davanti al punto vendita di via Callegari. Per ovvi motivi non è garantito il funzionamento regolare di tutti i supermercati Lidl, tra cui ci sono anche quelli di Albignasego, Vigonza, Mestrino, Piove di Sacco, Cittadella, Camposampiero, San Martino di Lupari e Montagnana. Parteciperanno al

presidio anche Fabio Paternicò e Francesco Monaco, della Uiltucs-Uil.

«Il datore di lavoro, con sede centrale ad Arcole, in provincia di Verona, non accetta le nostre richieste né nella parte economica e né in quella normativa», spiega Monaco. «I turni di lavoro della Lidl sono al di sotto della media nazionale del settore. Sia le retribuzioni complessive che le condizioni lavorative sono al di sotto di quelle garantite all'interno dei supermercati Alì. Eppure, alla fine del 2024, Lidl Italia, all'interno del bilancio generale, ha registrato un utile netto di 200 milioni di euro. Come mai le retribuzioni in Italia sono molto più basse di quelle in Germania?». A Padova i lavoratori sono 220, di cui il 75% part-time. Le donne sono il 70%. —

F.PAD.



Un supermercato Lidl: sabato dipendenti in sciopero

Lavoratori Lidl sabato sciopero per tutto il giorno

Sabato dipendenti Lidl in sciopero. Le segreterie Provinciali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTuCS di Padova annunciano l'adesione allo sciopero nazionale dei dipendenti di Lidl Italia proclamato unitariamente per sabato per l'intero turno di lavoro. A Padova, la mobilitazione – che solo nella provincia coinvolge una platea di quasi 200 dipendenti – sarà accompagnata, nel mattino dalle 9 alle 12, da un presidio nel punto vendita di via Cardinal Callegari.

La decisione è stata presa in seguito all'esito insoddisfacente dell'incontro del 14 maggio a Bologna con la direzione di Lidl Italia per il rinnovo del contratto integrativo. Insufficienti le proposte aziendali che dopo due mesi di trattative includevano buoni spesa e una tantum. «Riteniamo le proposte di Lidl del tutto insufficienti e non rispettose del contributo dei lavoratori ai risultati eccezionali dell'azienda» dichiarano Cristian Vicoletti della Filcams Cgil di Padova, Oriella Tomasello di Fisascat Cisl Padova Rovigo e Massimo Marchetti, segretario UilTuCS «a maggior ragione quando l'azienda dichiara un fatturato di oltre 7 miliardi di euro registrando negli ultimi 5 anni utili, ante imposte, di circa 1,3 miliardi. Un risultato straordinario a cui

hanno indubbiamente contribuito i dipendenti che ora, giustamente, pretendono una maggior considerazione, nella distribuzione degli utili, da parte della multinazionale. Oltre alle questioni economiche, permangono criticità significative sull'organizzazione del lavoro, in particolare riguardo ai carichi di lavoro e alla mancanza di programmazione e certezza degli orari, specialmente per il 75% del personale con contratti part-time, spesso involontari. La verità è che l'azienda, da un lato, impone un modello organizzativo di estrema flessibilità e carichi di lavoro insostenibili e, dall'altro lato, si rifiuta di fornire risposte concrete alle richieste dei dipendenti».

Lo stato di agitazione – concludono Vicoletti, Tomasello e Marchetti – prevede il blocco degli straordinari e dei supplementari e culminerà con lo sciopero. «Invitiamo personale e clienti a sostenere la mobilitazione per chiedere a Lidl Italia di riconsiderare le proprie proposte e valorizzare il lavoro dei propri dipendenti. È sotto gli occhi di tutti che nel nostro Paese, il livello dei salari è inadeguato e costringe lavoratrici e lavoratori a fare i salti mortali per arrivare a fine mese. Nel frattempo, le aziende per cui lavorano, macinano dividendi milionari». —